D.G. Agricoltura

D.d.s. 27 aprile 2012 - n. 3671
D.g.r. del 7 agosto 2009 n. 10085. Approvazione delle nuove modalita' di presentazione, procedura di valutazione del piano di distretto e delle linea guida per la redazione del piano di distretto

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E DISTRETTI AGRICOLI

Visti:

- la d.g.r. 7 agosto 2009 n. 10085 «Determinazioni in merito ai requisiti per l'accreditamento dei distretti agricoli» in particolare il punto 8. che prevede che il Distretto accreditato promuova iniziative e interventi di sviluppo nel quadro di un Piano di Distretto appositamente redatto;
- il d.d.g. n. 1757 del 26 febbraio 2010 e il d.d.g. n. 10525 del 18 ottobre 2010, recanti «disposizioni attuative per l'accreditamento dei distretti agricoli»;
- il d.d.g. n. 2401 del 13 marzo 2011 con il quale si approvano le modalità di presentazione, la procedura di valutazione del piano di distretto e delle linee guida per la redazione del Piano di Distretto.

Considerato che con richiesta del Direttore Generale Agricoltura – protocollo 16075 del 24 novembre 2011 – è stata attivata una collaborazione con l'Autorità Ambientale di Regione Lombardia al fine di garantire una migliore qualificazione dei Piani di Distretto da un punto di vista ambientale, e che tale collaborazione comporta una partecipazione dell'Autorità medesima alla fase di valutazione e alla revisione della linea guida per la redazione del Piano di Distretto.

Ravvisata quindi, nell'ottica di una piena integrazione delle tematiche paesistico ambientali nella programmazione delle attività dei Distretti agricoli, la necessità di:

- rivedere la procedura di valutazione del Piano di Distretto anche al fine di indicare le tempistiche per le eventuali revisioni e/o aggiornamenti del Piano di Distretto ;
- approvare il nuovo documento relativo alle Linea Guida per la redazione del Piano di Distretto.

Ritenuto pertanto di approvare:

- l'allegato A «Modalità per la presentazione e procedura di valutazione del Piano di Distretto», parte integrante e sostanziale del presente atto, in attuazione della d.g.r del 7 agosto 2009 n. 10085;
- l'allegato B «Linea Guida per la redazione del Piano di Distretto», parte integrante e sostanziale del presente atto, in attuazione dei decreti 1757/2010 e 10525/2010.

Dato atto che il presente provvedimento sostituisce integralmente il d.d.g n. 2401 del 13 marzo 2011.

Vista la legge regionale n. 20/2008, art. 17, nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura.

DECRETA

1. di approvare l'allegato A «Modalità per la presentazione e procedura di valutazione del Piano di Distretto», parte integrante e sostanziale del presente atto, in attuazione della d.g.r del 7 agosto 2009 n. 10085 che sostituisce integralmente l'allegato A al d.d.g. n. 2401 del 13 marzo 2011;

2. di approvare l'allegato B «Linea Guida per la redazione del Piano di Distretto», parte integrante e sostanziale del presente atto, in attuazione dei decreti 1757/2010 e 10525/2010 che sostituisce integralmente l'allegato B al d.d.g. n. 2401 del 13 marzo 2011;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura ocm
e distretti agricoli
Andrea Massari

ALLEGATO A

PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DEL PIANO DI DISTRETTO

Modalità di presentazione

Il Piano di Distretto deve essere presentato, in forma cartacea e su supporto informatico, entro 120 giorni dalla data di costituzione della Società di Distretto.
Il Piano deve essere presentato a cura della Società di Distretto e indirizzato a:
Direzione Generale Agricoltura, Struttura OCM e Distretti agricoli piazza Città di Lombardia 1 - 20124 Milano.

Redazione del Piano di Distretto

Al fine di facilitare la redazione del Piano, il successivo Allegato B "Linea Guida al Piano di Distretto" fornisce una proposta di indice e una serie di indicazioni di carattere metodologico e di contenuti.

La Linea Guida è intesa quale strumento di supporto ai Distretti, non costituisce un modello vincolante, bensì una traccia di lavoro flessibile e adattabile alle singole realtà distrettuali.

Tavolo provinciale Distretti Agricoli

Nel percorso di costruzione del Piano, il Distretto può avvalersi del supporto di Tavoli provinciali per i Distretti Agricoli, appositamente attivati presso le Sedi Territoriali Regionali (STER), con l'obiettivo di offrire un affiancamento nella definizione del Piano stesso, con particolare riferimento agli aspetti di coerenza con le politiche regionali.

Il ruolo delle STER si articola come segue:

- consultazione, concertazione, pubbliche presentazioni, con riguardo ai soggetti territoriali di pubblico interesse, che il Distretto ritenga di rendere partecipe alle finalità del Piano; la STER gioca in proposito il ruolo di facilitatore delle relazioni, e può mettere a disposizione la propria sede per incontri ecc.

- supporto conoscitivo delle programmazioni e politiche regionali: in relazione alla Linea Guida, paragrafo 6, il Piano evidenzia le sinergie tra la programmazione del Distretto e gli strumenti regionali/comunitari disponibili;

- supporto conoscitivo ed eventuale coordinamento con altre azioni territoriali in atto o in fase di programmazione, anche riferite alle competenze di altre Direzioni Generali;

- partecipazione al processo di valutazione dei Piani

- coinvolgimento nelle iniziative di comunicazione delle attività del Distretto.

L'attività dei Tavoli per i Distretti si esplica in raccordo con la Direzione Generale Agricoltura.

Valutazione del Piano di Distretto

La valutazione del Piano è coordinata dalla Direzione Generale Agricoltura Struttura OCM e Distretti Agricoli.
Tale Struttura garantisce inoltre il raccordo permanente con i referenti designati dei Distretti.
Il processo di valutazione comporta momenti di consultazione con i diversi soggetti coinvolti, l'acquisizione di eventuali integrazioni, la predisposizione di schede e documenti utili alla valutazione finale.
Per la valutazione la Struttura di coordinamento convoca sedute collegiali, avvalendosi di tecnici interni all'amministrazione regionale e del supporto di soggetti esterni, in relazione a specifiche competenze ritenute necessarie. In particolare acquisisce i contributi delle STER e delle Province interessate, e dell'Autorità Ambientale per la specifica competenza in materia paesistico ambientale.

La valutazione del Piano è finalizzata a verificare:

- la rispondenza alle finalità del Distretto;
- la qualità tecnica del Piano e la sua completezza in riferimento alle indicazioni fornite dalla Linea Guida di cui all'Allegato B successivo;
- la definizione di obiettivi, aree di intervento e proposte progettuali correlati e coerenti con l'analisi di contesto e SWOT;
- l'orientamento all'innovazione e alla competitività;
- l'esistenza di un processo condiviso e concertato dalle parti per l'adozione del Piano;
- l'adeguatezza del modello organizzativo a garantire la capacità di gestione e la partecipazione;
- la coerenza con la cornice programmatoria e istituzionale in cui è operativo il Distretto.

L'esito del processo di valutazione si traduce in un verbale sintetico curato dalla Struttura di coordinamento e da una scheda analitica contenente osservazioni sui singoli elementi oggetto di giudizio, nonché indicazioni e/o suggerimenti di cui i Distretti possono tener conto in occasione dell'aggiornamento dei Piani.

Il processo di valutazione si conclude con decreto dirigenziale che prende atto del lavoro svolto dal nucleo di valutazione e approva i Piani di Distretto.
In caso di valutazione insufficiente, il Piano è rinviato ai proponenti con le indicazioni scaturite e concordate tra il Coordinamento e il Nucleo di valutazione, al fine della revisione del Piano, unitamente alla determinazione di un tempo utile a tale perfezionamento.

Revisioni e aggiornamenti del Piano di Distretto

Il Piano ha un orizzonte temporale indicativo, da definire comunque da parte di ogni Distretto, di tre anni.
Annualmente, entro il 30 settembre, è possibile aggiornare il Piano e integrare le schede progetto, anche allo scopo di recepire indicazioni scaturite dalla valutazione di Regione Lombardia. Le revisioni sono funzionali ad eventuali modifiche del quadro normativo e programmatorio, e possono integrare informazioni utili a qualificare il Piano nei riguardi di nuove aree tematiche di intervento.

ALLEGATO B

LINEA GUIDA
PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI DISTRETTO

Sommario

PREMESSA
PROPOSTA METODOLOGICA: "IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI DISTRETTO"
1. **DENOMINAZIONE DISTRETTO, TEMA CARDINE ED AMBITO D'INTERVENTO, SISTEMA DI GESTIONE.**
   1.1 Dati generali del Distretto
   1.2 Sistema di gestione del Distretto
   1.3 Organi societari e organi consultivi (ove previsti)
2. **DESCRIZIONE PARTENARIATO ATTIVATO**
   2.1 Aziende socie del distretto
   2.2 Altri soggetti pubblici/privati e modalità di interrelazione
3. **MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO E CONSULTAZIONE**
4. **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E PAESISTICO-AMBIENTALE DEL DISTRETTO**
5. **OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL DISTRETTO**
6. **COERENZA DEL PIANO DI DISTRETTO CON GLI ORIENTAMENTI E I PROGRAMMI DERIVANTI DALLA POLITICA COMUNITARIA E REGIONALE**
7. **SCELTE STRATEGICHE E LINEE D'INTERVENTO DEL DISTRETTO**
   7.1 Descrizione della strategia scelta sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi Swot per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del distretto
   7.2 Proposte d'intervento
8. **COMUNICAZIONE E PUBBLICITÀ**
9. **MONITORAGGIO**
10. **ALLEGATI**

PREMESSA

Concluso l'iter di accreditamento, il Distretto promuove iniziative e interventi di sviluppo. Innanzitutto adotta un *modello organizzativo* e gestionale funzionale al raggiungimento delle proprie finalità, costituendo la *Società di Distretto*, affiancata o meno da organi consultivi o di indirizzo.

Il Distretto, divenuto operativo con la costituzione della Società di Distretto, si deve dotare di un *Piano di Distretto*, documento strategico che partendo dal quadro tracciato nella Relazione tecnica di accompagnamento alla domanda di accreditamento, approfondisca in maniera analitica la situazione di partenza e delinei le prospettive di sviluppo delle filiere oggetto del distretto (agricole e correlate) e delle realtà economiche, sociali e territoriali interessate e coinvolte nella proposta distrettuale. Il Piano di distretto è quindi il documento di programmazione contenente gli obiettivi di sviluppo delle attività del distretto, gli indirizzi strategici e gli interventi progettuali da sviluppare; definisce l'assetto organizzativo, i ruoli ed i compiti del distretto.

Inoltre, il Piano è uno strumento strategico concertato, condiviso dalla componente imprenditoriale del distretto con la quale il distretto stesso si confronta, e sottoposto all'attenzione degli attori istituzionali e della società civile operanti sul territorio, corresponsabilizzati nei confronti del progetto di sviluppo che il Piano rappresenta.

Il Piano di Distretto comprende:

a) la forma organizzativa adottata, il soggetto gestore nonché le relative funzioni; ruolo e funzioni di altri organi;

b) a partire dalla situazione esistente, un'analisi sulle prospettive di sviluppo dei comparti interessati dal distretto, anche in riferimento alle caratteristiche territoriali, ambientali, sociali e culturali del distretto;

c) gli obiettivi di sviluppo delle attività del distretto, anche in correlazione con gli strumenti vigenti di programmazione territoriale;

d) proposte di interventi per l'ammodernamento e la razionalizzazione dei processi produttivi e per la valorizzazione delle produzioni del distretto privilegiando l'utilizzo in forma integrata degli strumenti finanziari disponibili.

Finalità del Piano

Ai sensi della d.g.r. n. 10085 del 7 agosto 2009, il Piano di distretto persegue le seguenti finalità, che assumeranno maggiore o minore rilevanza in funzione della tipologia di Distretto:

a) favorire i processi di coesione e correlazione tra i diversi settori produttivi presenti all'interno dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità;

b) sostenere la riorganizzazione delle filiere produttive agroalimentari, ai fini di un incremento della competitività;

c) favorire il coordinamento degli strumenti progettuali derivanti dalle politiche urbanistiche, ambientali, della viabilità, delle politiche sociali e di formazione, ecc. a supporto delle attività di sviluppo distrettuali, con particolare riferimento ai distretti rurali;

d) favorire la sostenibilità ambientale anche attraverso la promozione dell'efficienza energetica e lo sviluppo di risorse energetiche da fonti rinnovabili;

e) contribuire al mantenimento ed alla crescita dei livelli occupazionali del settore, anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane disponibili;

f) favorire la creazione e il miglioramento di strutture produttive ed infrastrutture di servizio adeguate per le esigenze funzionali dei distretti;

g) favorire lo sviluppo di relazioni economiche tra i soggetti del distretto in chiave interprofessionale;

h) contribuire alla conservazione, tutela e valorizzazione delle connotazioni paesaggistiche ed ambientali del territorio, anche attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura

PROPOSTA METODOLOGICA: "IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI DISTRETTO"

L'elaborazione e la costruzione del piano di distretto si deve sviluppare in maniera partecipata attraverso specifici momenti di confronto e di interlocuzione con gli attori che animano il sistema settoriale/locale, costruendo con loro, sin dall'inizio del processo di pianificazione, un percorso di partecipazione e condivisione delle problematiche emergenti e degli obiettivi da perseguire.

Così facendo la concertazione rappresenta un valore aggiunto in termini di apporto di idee e di condivisione dell'idea progettuale e distrettuale sia tra i partner che tra gli altri soggetti indirettamente coinvolti.

L'obiettivo del processo di costruzione del Piano di Distretto:

- presentare il Piano agli attori del territorio o della filiera;
- dare visibilità al processo di coinvolgimento dei portatori di interesse;
- comunicare e allargare la discussione sui temi trattati dal Piano.

Si riportano di seguito alcune indicazioni metodologiche finalizzate ad approfondire ed agevolare alcuni passaggi importanti del processo di costruzione del Piano di Distretto, senza tuttavia costituire un'indicazione vincolante per le società di distretto.

Un possibile percorso di costruzione del Piano di Distretto dovrebbe prevedere le seguenti fasi, descritte in via del tutto esemplificativa:

Fase 1: presentazione al territorio e alle istituzioni e ascolto degli attori del territorio;

Obiettivi:

a) annunciare l'idea/gli indirizzi strategici di piano di distretto ai portatori di interesse; b) sollecitare i portatori di interesse a costruire una visione condivisa di un territorio o di un settore, c) ricostruzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle sfide (analisi SWOT).

Attori coinvolti: aziende, consorzi, cooperative, OP, enti locali, associazioni, portatori di interesse ambientale, culturale e paesaggistico etc.

Azioni:

a) incontri per presentare e condividere il percorso di pianificazione; b) organizzazione di una giornata di presentazione pubblica.

La prima fase si possono certamente considerare avviata con l'attività di animazione già svolta per la proposta di accreditamento e definizione della relazione tecnica di accompagnamento; in particolare, pur essendo la relazione tecnica la base conoscitiva da consolidare di partenza, essa va ampliata ed approfondita nel Piano di Distretto.

Fase 2: Documento quadro e presentazione

Obiettivo: realizzare un documento condiviso che presenti il profilo socio-economico e paesistico-ambientale del territorio relativo alle condizioni di partenza.

Attori coinvolti: i diversi portatori di interesse locali compresi i portatori di interesse ambientale.

Azioni: a) redazione di un documento cornice con le opzioni e le linee principali per il proseguo del lavoro di costruzione del Piano; b) organizzazione della riunione plenaria dei portatori di interesse per definire le aree tematiche di intervento; c) definizione concorde dei criteri per la formazione di gruppi di lavoro/commissioni tematiche.

Output: "documento di visione" che formalizza la cornice condivisa dai diversi attori locali.

Fase 3: Attivazione dei gruppi di lavoro

Obiettivo: costituire, per ogni area strategica individuata, un gruppo di lavoro/commissione tematica con il compito di ricomporre, entro una visione condivisa, i diversi punti di vista degli attori e degli interessi coinvolti.

Attori coinvolti: i portatori di interesse del territorio.

Azioni: a) organizzare e coordinare il lavoro di ciascuna commissione; b) integrare e coordinare le diverse aree tematiche di intervento; c) redigere la documentazione e diffonderla ai membri dei gruppi.

Output: definizione degli scenari, degli assi strategici, dei progetti del Piano.

Fase 4: Documento strategico consolidato- Presentazione delle bozze di Piano ed approvazione da parte della società di distretto

Obiettivo: a) individuare gli obiettivi; b) delineare le strategie da attivare e le sequenze di azioni da percorrere nell'arco temporale scelto; c) precisare gli strumenti ed i progetti da attivare.

Attori coinvolti: i gruppi tematici/gruppi di lavoro.

Attività: redazione del piano di distretto.

Output: Il Piano di distretto sarà consolidato almeno con riferimento alle seguenti parti principali:

1. la diagnosi della realtà locale, cioè la visione di partenza: risorse materiali, economiche, sociali e culturali come base su cui formulare le ipotesi di sviluppo e di strategia;
2. lo scenario futuro, definito sulla base delle tendenze in atto e valutando prospettive ed alternative possibili;
3. gli obiettivi, le azioni, i progetti. Gli obiettivi rappresentano lo "stato finale desiderato" del territorio; le azioni sono gli "assi strategici", ovvero le direzioni di marcia da seguire per dare concretezza alla visione del futuro; i progetti sono gli "strumenti" (iniziative puntuali e concrete) per la messa in opera delle azioni.

Fase 5: Confronto con il partenariato del distretto (es. Progettazione e conduzione della "conferenza del Piano di distretto")

La "conferenza del Piano di distretto"

Obiettivi: a) presentare il Piano agli attori del territorio o della filiera; b) dare visibilità al processo di coinvolgimento dei portatori di interesse; c) comunicare e allargare la discussione sui temi trattati dal Piano.

Attori coinvolti: tutti gli attori coinvolti nel processo, autorità anche con competenze ambientali, associazioni, rappresentanti locali, cittadini, ospiti, stampa.

Attività: a) organizzazione della conferenza, supporto all'individuazione dei relatori, conduzione diretta di parti della conferenza, assistenza alla realizzazione degli atti della conferenza; b) eventuali momenti di comunicazione; c) lancio pubblico del Piano di distretto con caratteristiche di evento.

STRUTTURA DEL PIANO DI DISTRETTO

1. DENOMINAZIONE DISTRETTO, TEMA CARDINE ED AMBITO D'INTERVENTO, SISTEMA DI GESTIONE

1.1 Dati generali del Distretto

Indicare la denominazione del distretto, l'obiettivo cardine, l'ambito territoriale ed il settore riferimento

1.2 Sistema di gestione del Distretto

Specificare la forma giuridica della Società e indicare la sede legale e approfondire i compiti e le funzioni della Società di distretto in funzione della forma giuridica scelta e del modello di gestione adottato. La forma giuridica della società di distretto dovrebbe essere scelta autonomamente dagli attori del distretto: dipende dalle esigenze e dalle volontà dei partners, dal contesto in cui si trovano ad operare e dalle loro disponibilità economiche.

1.3 Organi societari e organi consultivi (ove previsti)

Descrivere in maniera esaustiva (compiti e funzioni) gli organi preposti alla gestione del distretto in base alle competenze attribuite dall'atto costitutivo della Società di distretto.

La descrizione degli organi consultivi è strettamente collegata al modello organizzativo adottato.

2. DESCRIZIONE PARTENARIATO ATTIVATO

I dati anagrafici con le relative specifiche sono informazioni molto rilevanti per Regione Lombardia, che potrà utilizzarli sia a fini statistici sia per studiare potenziali opportunità dedicate e\o idonee ai distretti presenti in Regione. Attraverso gli studi effettuati Regione Lombardia sarà quindi in grado di aiutare le nuove realtà distrettuali ad orientarsi tra i molteplici strumenti presenti nel panorama regionale, nazionale e europeo.

Pertanto è opportuno che nella stesura del *Piano di Distretto* sia posta particolare attenzione all'elenco delle informazioni da fornire.

2.1 Aziende socie del distretto

I dati elencati nella tabella sotto, descrittivi di ogni azienda socia del distretto, dovranno essere comunicati agli uffici della Struttura OCM e Distretti agricoli su supporto informatico o via e-mail; sarà cura degli uffici inviare al referente di ogni distretto il file della tabella da compilare.

Anno di riferimento dei dati
Distretto di appartenenza
Appartenenza ad altro distretto
Denominazione / ragione sociale
Codice fiscale / CUAA (se az. Agricola)
P. IVA
Codice ATECO
Eventualmente Ateco secondario
sede legale Indirizzo
Comune
Provincia
unità locali altre sedi produttive (se ci sono più sedi produttive indicarle tutte e per ognuna l'indirizzo)
Indirizzo/ comune/provincia
Fatturato (€) anno
Manodopera (numero di persone)
Esportazione (€)
Esportazione prodotto prevalente (più del 50%)
Note

2.2 Altri soggetti pubblici/privati e modalità di interrelazione

Indicare la presenza di *università e centri di ricerca* descrivendone gli ambiti di ricerca attinenti alle tematiche strategiche del distretto e gli enti di ricerca coinvolti.

Specificare la presenza di e*nti locali* e descriverne le competenze in relazione alle aree di interesse del distretto.

Specificare la presenza di *associazioni* rappresentative di interessi ambientali compresa la tutela del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico e di enti gestori di aree protette e dei PLIS. In particolare evidenziare la significatività e la rilevanza del partenariato rispetto all'ambito territoriale del Piano ed alla relativa strategia individuata.

Per eventuali protocolli d'intesa già stipulati con i soggetti su menzionati riassumerne i contenuti.

3. MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO E CONSULTAZIONE

Specificare il percorso partecipativo dei partner del distretto nelle diverse fasi di costruzione del Piano: dal quadro conoscitivo all'individuazione della strategia di intervento, individuando gli interlocutori interessati (per competenza, pubblici e/o privati); individuare e descrivere le modalità di comunicazione/ trasmissione delle informazioni, le modalità di interlocuzione e di svolgimento del confronto.

Indicare il numero degli incontri e dei partecipanti (vedi paragrafo PROPOSTA METODOLOGICA: "IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI DISTRETTO" pg 4).

4. DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E PAESISTICO-AMBIENTALE DEL DISTRETTO

La descrizione del quadro di contesto socio-economico e paesistico-ambientale del distretto costituisce una sintesi dei punti salienti dell'analisi svolta nella relazione tecnica per l'accreditamento della proposta di distretto. La descrizione del contesto, pur avendo come punto di partenza l'analisi fornita nella relazione per l'accreditamento della proposta, dovrà essere approfondita ed aggiornata anche attraverso il confronto con i partner imprenditoriali e con i soggetti pubblico-privati potenzialmente coinvolti dall'attività del distretto e che possono apportare un vantaggio al distretto, non solo in termini di risorse finanziaria, ma tanto più di risorse umane e di competenze ed idee progettuali.

In particolare, occorre riportare almeno le seguenti indicazioni

- Descrivere il territorio e rappresentare cartograficamente l'area interessata dal Piano di distretto, soprattutto in riferimento ai distretti rurali ed agroalimentari di qualità.
- Analisi SWOT con riferimento alle aree tematiche individuate come prioritarie nel contesto distrettuale. Descrizione dell'organizzazione della filiera distrettuale e delle potenzialità di sviluppo, anche rispetto al contesto territoriale di riferimento, in termini di integrazione e rafforzamento della rete di relazioni.
- Descrizione della situazione organizzativo-economica dei soggetti aderenti al distretto (media fatturato, volume produzione, superficie e colture interessate, canali di distribuzione).
- Descrizione degli strumenti di programmazione funzionali al distretto e già utilizzati dai soggetti aderenti al distretto (es. Progetti concordati del PSR 2007-2013, PSL Asse IV del PSR, interventi POR FESR e FSE, Piani dei Parchi, Piano triennale della ricerca, ecc).
- Interrelazione tra i soggetti coinvolti nel distretto, in termini di conferimento prodotto, accordi commerciali produttivi (marketing, logistica, altro).
- Descrizione interpretativa, anche mediante opportuni elaborati grafici, degli elementi connotanti il contesto paesistico ambientale ovverosia degli elementi/risorse costitutivi del sistema geomorfologico naturalistico e del sistema antropico e delle relazioni tra di essi esistenti ed in particolare:
    - ricostruzione delle vicende e dinamiche storiche di trasformazione, naturali e antropiche, che hanno portato all'attuale organizzazione dei luoghi (lettura diacronica)
    - valutazione dello stato di qualità delle componenti e delle risorse paesistiche e ambientali, evidenziazione delle qualità e significati dei luoghi, attribuzione di valore anche eventualmente derivanti da diverse categorie di portatori di interesse
    - evidenziazione dei punti/aree forti e punti/aree deboli del contesto, anche attraverso un incrocio critico delle acquisizioni dei diversi punti di vista conoscitivi sullo stato attuale

Le informazioni richieste devono essere differenziate in funzione del modello distrettuale (tipo distretto), poiché determinate voci che risultano rilevanti per il distretto agroalimentare di qualità, non sono compatibili, né con il modello del distretto di filiera (es.: l'analisi territoriale), né con quello rurale (es.: l'analisi delle filiere), o comunque appaiono poco significative rispetto a tali tipologie. Pertanto la seguente tabella ha carattere ***indicativo e non esaustivo*** di quelle che sono le informazioni utili a descrivere la situazione di partenza in cui opera il distretto.

Indicazioni da fornire	*Descrizione di massima della situazione attuale*
1. Informazioni di contesto (storiche, geografiche ed ambientali)	Inquadrare il contesto di riferimento del distretto riportando le informazioni di base.
2. Analisi di contesto socio-economico dell'area	Sintesi del quadro di contesto socio-economico effettuato nella relazione tecnica per l'accreditamento.
3. Caratterizzazione e qualificazione paesistico-ambientale (con particolare riferimento ai distretti rurali)	Analisi degli elementi di carattere naturalistico e antropico connotanti i contesti, lo stato di qualità delle risorse paesistico/ambientali, le principali pressioni derivanti dal sistema antropico, la presenza di aree di rilevanza e di situazioni di degrado e criticità, fornire un'interpretazione critica degli elementi di forza e debolezza dell'organizzazione paesistico-ambientale attraverso il confronto di vari approfondimenti e punti di vista conoscitivi. Produzione di elaborati cartografici che illustrino i caratteri e le trasformazioni del territorio (usi del suolo agricoli e forestali, sistemazioni morfologiche, insediamenti, stato e/o modifiche idrografiche, strade e problematiche legate all'accessibilità; sistema della proprietà, edifici, ecc.) e individuino i sistemi funzionali caratterizzanti, eventualmente a diverse soglie storiche significative.
4. Quadro istituzionale e gestionale	Enti territoriali di vario grado con competenze amministrative sull'area (es.: Comuni; Comunità Montane; Autorità di Bacino; Consorzi di Bonifica; etc.) e che interessano l'azione del distretto.
5. Quadro politico-normativo	Normativa nazionale o regionale che interessa l'area di competenza e/o i settori di riferimento del distretto (ad es. i PSL nell'aerea dei distretti rurali).
6. Dati economici aggregati di comparto (imprese aderenti)	Situazione occupazionale: descrizione delle imprese, in termini di n. occupati Valore economico delle attività produttive del distretto Esportazioni delle imprese operanti nelle attività economiche del distretto – valore aggregato Dotazione infrastrutturale a livello territoriale
7. Analisi SWOT	Riprende l'analisi condotta nella relazione tecnica con maggiore focus sulle aree tematiche proprie agli obiettivi di sviluppo del distretto. La strategia elaborata deve essere coerente con i risultati dell'analisi SWOT.
8. Strumenti di programmazione funzionali al distretto utilizzati dai soggetti aderenti al distretto	Esperienza dei soggetti aderenti nella gestione di strumenti di programmazione d'area o di settore; descrizione delle attività svolte, delle funzioni assolte e dei ruoli ricoperti. Dispositivi e strumenti comunitari, nazionali o regionali che interessano l'area di competenza o i settori di riferimento del distretto.
9. Organizzazione e Interrelazione tra i soggetti economici coinvolti	Descrizione puntuale dei rapporti esistenti tra i soggetti aderenti al distretto e verso l'esterno (scambi commerciali, accordi con la GDO, descrizione canali di vendita etc.).
10. Altro	

5. OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL DISTRETTO

Partendo dalle finalità del Distretto, articolare il quadro degli obiettivi.

- Descrizione dell'obiettivo generale
- Descrizione dei sub-obiettivi specifici

6. COERENZA DEL PIANO DI DISTRETTO CON GLI ORIENTAMENTI E I PROGRAMMI DERIVANTI DALLA POLITICA COMUNITARIA E REGIONALE

Il *Piano di Distretto,* è il documento di programmazione che esamina la realtà territoriale e settoriale di riferimento. Il documento strategico, dunque, deve risultare in linea con gli obiettivi, le misure e i programmi di :

- politica agricola comune e gli strumenti del I° e del II° Pilastro (OCM, interventi di mercato, Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia) che regolano, nell'Unione Europea, la produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti agricoli e promuovono lo sviluppo rurale.
- strumenti di programmazione regionale e locale (fra gli altri, si citano i seguenti strumenti: legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio", PGT, PTCP, PSL, Piani dei Parchi, programmi POR, FSE e FESR, ecc.)
- gli indirizzi di tutela e valorizzazione ambientale e paesistica definiti dagli strumenti di pianificazione/programmazione ai diversi livelli (comunitario, nazionale, regionale e locale).

Per la stesura del presente paragrafo il Distretto dispone del supporto del Tavolo provinciale di Distretto istituito presso le Sedi Territoriali di Regione Lombardia, le cui funzioni sono definite nel documento "Presentazione e valutazione del Piano di Distretto" (Allegato A).

7. SCELTE STRATEGICHE E LINEE D'INTERVENTO DEL DISTRETTO

7.1 Descrizione della strategia scelta sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi Swot per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del distretto

Il sistema degli obiettivi e la strategia di intervento devono rappresentare il risultato di un processo di sintesi condotto dal soggetto proponente, attraverso il quale integrare ed equilibrare tra loro gli elementi di conoscenza e di indirizzo interni ed esterni al sistema distrettuale.

I "fabbisogni" di sostegno presenti nelle filiere o nel contesto territoriale vanno individuati mediante l'analisi dei punti di forza e di debolezza,

delle criticità e delle potenzialità (analisi swot). Di particolare rilevanza risulta perciò l'attività di consultazione con il partenariato, ovvero con i soggetti rappresentativi dei diversi interessi sociali, economici e ambientali, chiamati a fornire un contributo attivo alla fase di elaborazione del piano di distretto, grazie ad una più approfondita identificazione e interpretazione dei fabbisogni territoriali e settoriali emersi dalla fase di analisi.

Il piano di distretto deve essere quindi come un "piano strategico" per il settore e/o settori o per l'area interessata, il cui valore aggiunto è da rintracciare nella condivisione degli obiettivi e degli strumenti, nel confronto e nella cooperazione delle realtà istituzionali, politiche, sociali, economiche, nella possibilità di limitare o comporre i possibili conflitti di interesse, favorendo l'identificazione delle soluzioni che possono produrre vantaggi per tutti.

Nel quadro delle competenze dei distretti, i primi indirizzi strategici da porre a fondamento del piano di distretto sono seguenti:

- ✓ costruire un "disegno strategico" mediante la definizione di una visione condivisa dai diversi attori;
- ✓ ricercare una maggiore coesione tra i partner del distretto per creare e mantenere una rete;
- ✓ affrontare i problemi e cogliere le opportunità che richiedono l'intervento coordinato di più attori;
- ✓ per gli aspetti paesistico - ambientali, la proposta di piano dovrebbe mettere a fuoco i principali processi di trasformazione in atto, prefigurare delle risposte finalizzate a cogliere le opportunità di valorizzazione e a contrastare le minacce e i rischi di compromissione nonché le criticità paesistico - ambientali riscontrate nelle analisi di caratterizzazione e qualificazione del contesto di riferimento.

7.2 Proposte d'intervento

In relazione alla strategia scelta sulla base dell'analisi swot, descrivere i principali interventi che il distretto prevede di attuare in base ai fabbisogni emersi. Comprendere anche la pianificazione delle risorse necessarie per l'attuazione della strategia distrettuale, nonché l'individuazione e le modalità di accesso alle risorse necessarie (umane, tecniche e finanziarie)

Le schede progettuale proposte dovranno contenere le seguenti voci, alle quali sono abbinate delle brevi note esplicative.

Tipologia d'intervento	***Fornire titolo e descrizione sintetica dell'intervento previsto.***
Ambito di applicazione	Chiarire se l'intervento viene attuato in tutto il territorio o per tutta la filiera o meno; definire eventuali criteri di priorità per aree, sezioni della filiera e beneficiari.
Operatori coinvolti	Elencare le categorie di operatori coinvolti dall'intervento.
Obiettivi	Descrivere gli obiettivi degli interventi, declinando gli obiettivi specifici in sotto-obiettivi operativi.
Risultati attesi	In base agli obiettivi specifici ed ai sotto-obiettivi operativi individuati, quantificare i risultati in termini di iniziative attese e progetti sviluppate
Attività /Investimenti	Specificare le tipologie di attività e gli investimenti previsti.
Risorse *	Indicare le fonti e i fabbisogni finanziari, qualora conosciuti, previsti e le risorse umane e di conoscenze apportate dai soci e/o partner del distretto.
Cronogramma delle attività	Definire una tempistica per gli interventi proposti in termini di priorità e con una previsione di massima dei tempi di attivazione e realizzazione
Riferimento alla programmazione	Descrivere l'eventuale riferimento normativo o programmatorio in cui rientra l'intervento proposto (misure PSR, leggi regionali, ecc..)

* Riportare una descrizione di massima con particolare riferimento alle iniziative a valenza strategica portate avanti dalla società di distretto riportando una stima del fabbisogno necessario per singolo intervento

8. COMUNICAZIONE E PUBBLICITÀ

È opportuno che il distretto definisca attività di informazione/animazione finalizzate a creare e rafforzare la rete di comunicazione tra tutti gli attori appartenenti al distretto.

Indicare le modalità attuate a tale scopo.

9. MONITORAGGIO

Lo scopo del monitoraggio, secondo Regione Lombardia, è diretto alla verifica dell'avanzamento del *Piano di distretto* ed ha una valenza conoscitiva per indirizzare gli interventi della società di distretto. Il monitoraggio permetterà di pubblicizzare interventi e/o risultati di successo per poi proporli sul territorio come esempi di eccellenza.

È opportuno stilare un piano di monitoraggio tenendo conto che le rilevazioni saranno effettuate con una periodicità annuale allo scopo di seguire costantemente l'effettiva realizzazione del *Piano di distretto*.

10. ALLEGATI

Accludere la seguente documentazione (qualora non ancora consegnata a Regione Lombardia), in singola copia:

1. copia dell'atto costitutivo e dello statuto;
2. designazione di un referente per i rapporti tra il Distretto e Regione Lombardia – DG Agricoltura-Struttura OCM e distretti agricoli;
3. atto dal quale risulta l'approvazione da parte della società di distretto del Piano presentato;
4. eventuale documentazione relativa all'attività di animazione, comunicazione e di pubblicità per l'elaborazione del Piano di distretto (articoli di pubblicizzazione, manifestazioni interesse, ecc.).